

**35**  
ANNIVERSARIO  
1983 - 2018

**ASSINDATCOLF**  
ASSOCIAZIONE SINDACALE NAZIONALE  
DEI DATORI DI LAVORO DOMESTICO  
Associazione riconosciuta

Audizione 18 Dicembre 2019

**Assindatcolf, Associazione Nazionale dei Datori di Lavoro Domestico**

# **Camera dei Deputati**

## **I Commissione permanente**

### **Affari Costituzionali**

Atto Camera n. 13

XVIII Legislatura

Proposta d'iniziativa popolare

*“Nuove norme per la promozione del regolare soggiorno e dell’inclusione sociale e lavorativa di cittadini stranieri non comunitari”*

**Associazione Sindacale Nazionale  
dei Datori di Lavoro Domestico**  
Sede Nazionale  
Via Principessa Clotilde, 2 - 00196 Roma  
[www.assindatcolf.it](http://www.assindatcolf.it)

**Tel.** +39 06 32650284 - +39 06 32650952  
**Fax** +39 06 32650503  
**N. Verde** 800.162.261  
**E-mail:** [nazionale@assindatcolf.it](mailto:nazionale@assindatcolf.it)  
**C.F.** 96183590585

---

ASSOCIAZIONE RICONOSCIUTA

Iscritta nel Registro delle Persone Giuridiche presso U.T.G. di Roma n° 1108/2015  
Aderente alla CONFEDILIZIA, Componente FIDALDO ed EFFE

## **Considerazioni generali**

Rappresentando le famiglie datrici di lavoro domestico, un comparto in cui la componente non comunitaria vale il 67,7% del totale della forza lavoro straniera impiegata (che a sua volta pesa per il 70% sul totale degli addetti) **Assindatcolf valuta positivamente gli obiettivi che sottendono la Proposta di Legge in oggetto, poiché per la prima volta dopo quasi un decennio si torna a parlare di immigrazione** in chiave propositiva ed in un'ottica di programmazione.

Dal 2011 ad oggi, infatti, sono state di fatto chiuse le frontiere italiane agli stranieri non comunitari che intendessero entrare nel nostro Paese per motivi di lavoro stabili. L'ultimo decreto flussi che conteneva quote specificatamente dedicate al comparto domestico risale al 2010. Il 2012 è stato, invece, l'anno della sanatoria, quello in cui sono stati regolarizzati i lavoratori senza permesso di soggiorno già presenti sul territorio italiano. Uno spartiacque per il settore domestico che proprio quell'anno ha registrato un importante picco: oltre 1 milione di lavoratori regolari. Dal quel momento in poi il calo dei numeri in 'chiaro' è stato costante e graduale e a certificarlo sono le statistiche dell'Osservatorio dell'Inps: si è passati da oltre 1 milione di domestici regolarmente iscritti negli archivi dell'Istituto nel 2012 agli attuali 860 mila. Una contrazione che, a nostro avviso, certifica l'inesorabile aumento della componente irregolare, soprattutto alla luce del costante e ormai strutturale invecchiamento della popolazione e della quota di non autosufficienti che necessitano assistenza di personale domestico in casa. Assindatcolf stima, infatti che, a fronte di 860 mila domestici regolarmente assunti, 1,2 milioni lavorino senza contratto. Tra questi ci sono anche gli stranieri extra comunitari non in regola dal punto di vista dei documenti di soggiorno e che, quindi, sono anche costretti a lavorare in nero, con tutti i rischi connessi, anche di natura penale, per le famiglie che li impiegano in modo irregolare.

Secondo gli ultimi studi elaborati (*allegati alla presente Memoria*) dalla nostra Associazione unitamente ad Idos, Centro Studi e Ricerche sull'immigrazione autore del Dossier Statistico Immigrazione 2019: dei circa 530 mila stranieri extra comunitari non in regola con i

documenti di soggiorno presenti ad inizio 2018, una forbice tra i 150-200 mila sarebbero impiegati in nero come domestici nelle case degli italiani.

Proprio la mancata programmazione dei flussi di ingresso e l'assenza di incentivi ed agevolazioni fiscali per le famiglie che assumono personale domestico hanno, secondo Assindatcolf, contribuito a generare ampie sacche di irregolarità come quelle che oggi vengono stimate.

### **Esame della proposta di legge**

In quanto rappresentanti delle famiglie datrici di lavoro domestico, Assindatcolf focalizzerà l'analisi sui soli articoli della presente Proposta di Legge che siano correlati all'aspetto lavorativo (Artt. 1 e 4) e quindi al soddisfacimento delle esigenze delle famiglie che si affidano alle cure di personale domestico.

#### **Art. 1 (Permessi di soggiorno per ricerca di lavoro, comprovata integrazione e sponsorizzazione)**

- Assindatcolf è favorevole all'istituzione di un permesso di soggiorno temporaneo per la ricerca di lavoro. Uno strumento che sia finalizzato a favorire un reale inserimento lavorativo degli stranieri non comunitari, contrastando il fenomeno dell'immigrazione clandestina. Un impianto che, al contempo, porterebbe al superamento di una delle principali criticità contenute nei decreti flussi che, tra le altre cose, prevedevano che il datore attivasse una richiesta di lavoro presso la propria abitazione 'chiamando' un domestico straniero residente nel proprio paese di origine senza averne nessuna conoscenza reale e professionale.
- Positivo il nostro giudizio anche relativamente al ripristino del cosiddetto meccanismo dello 'sponsor', ovvero il sistema della prestazione di garanzia per l'accesso al lavoro da parte di soggetti pubblici e privati finalizzato all'inserimento nel mercato del lavoro dell'immigrato non comunitario con la garanzia di risorse finanziarie adeguate e la disponibilità di un alloggio per il periodo di permanenza sul territorio.

- Assindatcolf accoglie favorevolmente anche l'eventuale introduzione di un permesso di soggiorno per comprovata integrazione da rilasciare allo straniero già presente nel territorio che dimostri di essere radicato ed integrato nel tessuto civile, sociale e ordinamentale del Paese. Tra i parametri che sono elencati nella PdL, oltre l'immediata disponibilità a lavoro anche il grado di conoscenza della lingua italiana e la frequentazione a corsi di formazione professionale. A tale proposito informiamo codesta rispettabile Commissione che dallo scorso 12 dicembre è entrata in vigore la Norma Tecnica UNI 11766/2019 "Assistente familiare, Colf Generico-Polifunzionale, Baby Sitter e Assistente alla persona-Badante" che mette nero su bianco i requisiti minimi che ogni lavoratore domestico deve possedere per poter accedere su base volontaria all'esame per il conseguimento della certificazione di qualità. La Norma è stata promossa da Ebincolf, Ente Bilaterale Nazionale del comparto datori di lavoro e collaboratori familiari di cui Assindatcolf è parte. Una novità assoluta nel panorama italiano poiché fino ad oggi in Italia le competenze professionali di colf, badanti e baby sitter non erano subordinate ad uno specifico percorso formativo e di certificazione di qualità. Al contrario, con l'approvazione della Norma UNI chi volesse ottenere il riconoscimento formale di specifiche abilità, conoscenze e competenze potrà sostenere un esame a cui potrà accedere solo se in possesso di determinati requisiti, tra cui avere una conoscenza minima della lingua italiana, aver partecipato ad un corso di formazione di almeno 64 ore per badanti e baby sitter e di 40 ore per colf ed avere una pregressa esperienza lavorativa nel settore.

L'integrazione è, infine, anche un elemento distintivo del Libro Bianco Europeo del Lavoro Domestico redatto da Effe, Federazione Europea dei Datori di Lavoro Domestico cui Assindatcolf aderisce. Nel documento, presentato la scorsa primavera a Bruxelles presso la sede del Cese e successivamente in Italia presso il Cnel, si parla infatti di settore domestico quale vettore privilegiato di 'integrazione inclusiva' delle popolazioni migranti.

#### **Art. 4 (Abolizione delle quote di ingresso)**

- Individuando di fatto nuove forme regolari di ingresso sul territorio italiano dei lavoratori stranieri non comunitari, la presente PdL dispone l'abolizione delle quote annuali di ingresso. Una misura che Assindatcolf valuta positivamente essendo favorevole al superamento dello strumento annuale del decreto flussi così come attualmente strutturato, di fatto imbrigliato in problemi politici ed amministrativi senza, peraltro, prevedere una corretta rilevazione del fabbisogno per il settore domestico, basato sulle reali esigenze delle famiglie.
- Assindatcolf chiede, inoltre, che venga modificata all'art. 27, comma 1, la lettera e) del TU, sostituendo in toto l'attuale formulazione con la seguente definizione: 'lavoratori domestici conviventi'. Tale richiesta, che potrebbe sembrare impropria, è invece giustificata dall'attuale andamento del mercato del lavoro domestico non rilevato. La regolarità del rapporto di lavoro basata solamente sulla paura di non conservare il permesso di soggiorno non è edificante ma, in attesa ormai troppo lunga, dell'intervento dello Stato sulla fiscalità, è certamente e comunque un buon inizio per portare a sistema una parte importante del settore.

#### **Il fabbisogno delle famiglie datrici di lavoro domestico**

Al di là delle proposte di modifica contenute nella presente Proposta di Legge, Assindatcolf ha elaborato insieme ad Idos uno studio approfondito relativamente alle reali esigenze delle famiglie datrici di lavoro domestico in virtù della normativa attualmente in vigore in tema di immigrazione.

**Tra il 2020 ed il 2025 in Italia avremo bisogno di 60 mila nuovi ingressi di lavoratori stranieri non comunitari solo nel settore domestico (10 mila l'anno).** Un'esigenza, anche sottostimata, volta a soddisfare il solo incremento della domanda di assistenza che da qui al 2025 crescerà del 9% per effetto dello strutturale invecchiamento della popolazione e della quota di non autosufficienti. Accanto a questo, il tema della denatalità: se, come sembrerebbe dalle ultime misure contenute nella Legge di Bilancio, il Governo punta a sostenere la

genitorialità con strumenti ad hoc, diventerà ancora più importante sostenere il comparto domestico che, attraverso la figura della baby sitter, rappresenta un vero e proprio pilastro nella conciliazione dei tempi di vita delle famiglie.

Oltre ad un'adeguata programmazione dei flussi di ingresso, il comparto ha necessità che vengano regolarizzati gli stranieri non in regola con i documenti che di fatto già lavorano come domestici nelle case degli italiani (circa 200 mila lavoratori). Una soluzione parziale se si ammette che per invertire totalmente la rotta e ripristinare la legalità si dovrebbero far emergere tutti i lavoratori (italiani e stranieri) che ad oggi lavorano senza contratto, un piccolo esercito di 1,2 milioni di addetti.

Infine, ultimo nell'ordine ma non certo per importanza, il tema delle agevolazioni fiscali da concedere a chi assume in modo regolare: sono anni che Assindatcolf si batte per l'introduzione della totale deduzione del costo del lavoro domestico: oltre ai contributi (che attualmente sono in parte già deducibili) anche tutti gli oneri relativi alle retribuzioni dei domestici.

Riteniamo, infatti, che solo rendendo il lavoro in 'chiaro' più conveniente di quello in 'nero' si potrà invertire la tendenza che vede il comparto domestico fanalino di coda per lavoro irregolare e, contemporaneamente, aiutare le famiglie che, per supplire a strutturali carenze dello Stato in tema di welfare, ad oggi sostengono in autonomia tutti i costi dell'assistenza. Senza questa misura non solo l'emersione diventa più difficile ma, è dimostrato, che vi è una regressione della regolarità ed i 205 mila lavoratori stranieri 'spariti' dal 2009 ad oggi lo testimoniano.